

La modifica relativa alla voce “trasferimenti e riscatti” riguarda l’introduzione da parte di un fondo pensione aperto della possibilità di riscatto della posizione individuale in caso di cessazione dell’attività lavorativa. Tale previsione risulta ora presente in tutti i 78 fondi pensione aperti che raccolgono adesioni su base collettiva.

La sostituzione della banca depositaria ha interessato otto fondi pensione. A seguito di operazioni di riorganizzazione interna a gruppi bancari, che hanno comportato la concentrazione delle funzioni di banca depositaria in capo a un solo soggetto, sei fondi hanno individuato una nuova banca depositaria. Nei rimanenti casi la sostituzione è conseguente al cambio di strategie operato a livello di gruppo di appartenenza della società che gestisce i fondi.

Da ultimo, le modifiche raggruppate sotto la voce “rendite” riguardano l’offerta da parte di tre fondi pensione aperti di ulteriori tipologie di rendita oltre quella vitalizia. In particolare, detti fondi pensione hanno tutti introdotto la cosiddetta “rendita controassicurata”. Un solo fondo pensione aperto ha ampliato la propria offerta introducendo, accanto alla rendita controassicurata, la rendita cosiddetta *long term care* e la “rendita certa per 10 anni e poi vitalizia”.

Avendo riguardo alle tipologie di rendita offerte dai fondi pensione aperti risulta che, accanto alla rendita vitalizia senza reversibilità, tutti i fondi prevedono anche la rendita reversibile e che la quasi totalità dei fondi (complessivamente 73) consente di optare per una rendita certa da pagare all’aderente, per il periodo definito, e in caso di decesso di questi e per i rimanenti anni dell’intervallo prescelto, ai beneficiari designati. Decorso il suddetto periodo, se l’aderente è ancora in vita, tale rendita certa si trasforma in vitalizia e, in un solo caso, è prevista la reversibilità a favore della persona designata.

Tav. 4.11

Fondi pensione aperti. Tipologia di rendita offerte.

(dati di fine 2008)

Tipologia di rendita	Numero ⁽¹⁾
Vitalizia immediata	79
Vitalizia immediata reversibile	79
Certa 5 o 10 anni	62
Certa per un numero di anni a scelta dell'aderente	8
Certa 5 o 10 o 15 anni	2
Certa 5 o 7 o 10 anni e poi reversibile	1
<i>Long term care</i>	9
Controassicurata	8
Vitalizia differita	5

(1) Non è incluso un fondo pensione aperto incorporato a inizio 2009.

La rendita di tipo *long term care* viene offerta da appena 9 fondi pensione e si caratterizza in quanto prevede una rendita aggiuntiva in caso di non autosufficienza nel compimento degli atti elementari della vita quotidiana. Vi sono poi 8 fondi pensione che consentono di scegliere una rendita controassicurata, che ha come principale caratteristica quella di prevedere, in caso di decesso del pensionato, la corresponsione ai beneficiari di un capitale pari alla differenza, se positiva, tra la posizione individuale convertita in rendita al termine della fase di accumulo e le rate di rendita vitalizia già corrisposte alla data del decesso. Sono, infine, 5 i fondi pensione che offrono una rendita differita, che viene corrisposta a partire da una data, successiva a quella del pensionamento, scelta dall'aderente al momento dell'esercizio del diritto alla prestazione pensionistica.

Le modifiche soggette a comunicazione sono state complessivamente 14; di queste, 11 hanno riguardato il cambiamento di denominazione della banca depositaria. Le rimanenti hanno interessato gli allegati assicurativi ai regolamenti in conseguenza delle variazioni, in due casi, delle basi demografiche utilizzate e, in un caso, della riduzione dei caricamenti applicati sui premi versati.

I procedimenti di variazione dell'Albo dei fondi pensione sono stati complessivamente 12, di cui 8 conseguenti alla variazione di denominazione del soggetto gestore, uno relativo alla variazione della sede legale della società, due relativi alla cancellazione di fondi pensione aperti a seguito di operazioni di fusione per incorporazione (una delle quali perfezionatasi nel corso del 2007) e uno relativo all'iscrizione di un nuovo fondo pensione aperto già autorizzato alla costituzione l'anno precedente.

All'inizio del 2009 sono aumentati a 18, dai 14 dell'anno precedente, i fondi pensione aperti che hanno avviato l'emissione di classi di quota (nell'ambito dei 25 fondi che contengono tale previsione nei rispettivi regolamenti). L'emissione di differenti classi di quota è dovuta all'applicazione, a determinate collettività di aderenti, di agevolazioni sui costi di gestione calcolati in misura percentuale del patrimonio; le quote così calcolate assumono nel tempo un valore unitario crescente rispetto a quello della quota base.

Alla fine del 2008, il totale dell'attivo netto riconducibile a posizioni di aderenti ai quali sono state riconosciute dette agevolazioni ammonta a oltre 216 milioni di euro (pari a circa il 40 per cento dell'attivo netto destinato alle prestazioni dei fondi aperti con emissione di classi di quota).

* * *

Le disposizioni relative al nuovo assetto organizzativo dei fondi pensione aperti, introdotte dal Decreto, sono entrate in vigore il 1° luglio 2007. Il 2008 è stato pertanto il primo esercizio nel quale i responsabili dei fondi pensione aperti hanno avuto la possibilità di svolgere la propria attività nell'arco di un intero anno solare definendo

quindi con maggior chiarezza i livelli di collaborazione con le strutture operanti nella società e con l'organismo di sorveglianza, ove esistente.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma, l'assetto della *governance* dei fondi pensione aperti è mutato. Oltre all'introduzione di un nuovo organismo, previsto per i fondi che raccolgono adesioni su base collettiva (organismo di sorveglianza), è stata rivisitata anche la figura del responsabile. Questo ruolo, infatti, previsto nella precedente disciplina come interno all'organizzazione societaria, è ora esterno alla struttura aziendale. L'incarico di responsabile è stato pertanto attribuito a soggetti in possesso di requisiti di indipendenza oltre che dei già previsti requisiti di onorabilità e professionalità.

Questa diversa impostazione ha prodotto effetti anche sulle funzioni che allo stesso responsabile vengono assegnate. Esse infatti, se in precedenza potevano far riferimento anche a compiti di effettiva responsabilità gestionale, oggi, proprio per il requisito di indipendenza che il soggetto incaricato deve possedere, sono riconducibili essenzialmente a compiti di verifica della corretta gestione del fondo. In tal senso, il suo ruolo si configura in modo più simile a quello di un controllore esterno. Le sue funzioni di verifica (analiticamente riportate nell'allegato 1 allo Schema di regolamento dei fondi pensione aperti, deliberato dalla Commissione il 31 ottobre 2006) sono riconducibili a tre grandi ambiti: gestione finanziaria, gestione amministrativa, misure di trasparenza adottate nei confronti degli aderenti.

Tale attività si affianca al sistema dei controlli interni attivo, secondo le vigenti normative di settore, nelle società che gestiscono i fondi pensione aperti. Il sistema risulta articolato in diverse strutture, operanti a livello societario o di gruppo, che svolgono funzioni di controllo sulla gestione finanziaria, funzioni di *compliance* e funzioni di revisione interna (*auditing*).

Considerando gli incarichi assunti dai responsabili, emerge che 17 soggetti su 33 svolgono la funzione per un solo fondo pensione e in 14 casi il numero degli incarichi assunti varia da due a cinque. Si rileva, infine, che in un caso lo stesso soggetto è stato nominato responsabile per 7 diversi fondi pensione e in un altro per 9 fondi pensione aperti. Peraltro, posto che alcuni dei responsabili dei fondi pensione aperti svolgono il suddetto incarico anche con riferimento a PIP, ne consegue che, per tali soggetti, risulta ulteriormente incrementato il numero degli incarichi assunti.

Il fenomeno costituisce oggetto di attenzione da parte della Commissione, al fine di valutare nei prossimi tempi interventi volti a far sì che venga assicurata la compatibilità fra la numerosità degli incarichi assunti e il corretto svolgimento delle funzioni assegnate. Riveste inoltre particolare importanza la verifica, anche attraverso momenti di approfondimento dedicati, del livello qualitativo dell'attività svolta.

Se per il responsabile il 2008 ha rappresentato un primo anno di verifica e consolidamento dell'attività, per l'organismo di sorveglianza l'anno trascorso segna l'approssimarsi della conclusione del biennio transitorio. A luglio 2009 si chiuderà la

fase di prima applicazione della normativa in materia dettata dal Legislatore della riforma. La Commissione è, conseguentemente, impegnata nella elaborazione delle disposizioni relative alla fase di piena attuazione del nuovo assetto della *governance* dei fondi pensione aperti che prevede, per i casi di adesioni collettive che comportano l'iscrizione di oltre 500 lavoratori, che al suddetto organismo partecipino, oltre che i componenti designati direttamente dalle società, anche i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori delle aziende interessate.

Nell'ambito delle stesse disposizioni saranno inoltre definiti con maggior chiarezza i compiti rimessi al suddetto organismo, le modalità di funzionamento e gli ambiti di coordinamento con il responsabile.

* * *

Nel corso del 2008 è proseguita l'attività di acquisizione e di monitoraggio delle segnalazioni effettuate dalla banca depositaria e dal responsabile sulle irregolarità riscontrate.

Le segnalazioni hanno essenzialmente riguardato i casi di superamento dei limiti di investimento, le operazioni effettuate in conflitto di interesse e gli errori registrati nella valorizzazione del patrimonio dei singoli comparti in cui si articolano i fondi pensione.

Le segnalazioni relative all'errata valorizzazione del patrimonio sono state in tutto 39 (di cui 29 effettuate dalla banca depositaria) e investono l'operatività di 11 fondi pensione aperti. In 26 casi l'errata valorizzazione del patrimonio è stata originata da errori di contabilizzazione, che hanno comportato la necessità di effettuare, a cura del gestore, 13 integrazioni di patrimonio e 4 rimborsi agli aderenti, mentre nei rimanenti 9 non si è provveduto ad effettuare alcun intervento in ragione della sostanziale trascurabilità dell'importo. In 12 casi l'errore è stato causato da problematiche di tipo amministrativo e ha richiesto un intervento della Società teso ad integrare la posizione di 11 aderenti, mentre in un solo caso c'è stato un errore nella esatta imputazione del valore dei titoli, che però non ha richiesto alcun intervento integrativo.

Sono 58 gli esposti riguardanti fondi pensione aperti pervenuti alla COVIP nel 2008, trasmessi essenzialmente da parte di aderenti; 35 casi sono relativi a ritardi o irregolarità amministrative nell'esecuzione delle richieste di riscatto o trasferimento della posizione individuale ovvero nella liquidazione delle prestazioni.

Sono stati segnalati, inoltre, 12 casi riguardanti presunte violazioni degli obblighi di informativa e trasparenza posti dalle vigenti disposizioni normative a tutela degli iscritti e 6 casi relativi ad alcune problematiche dovute a ritardi o difficoltà di riconciliazione dei flussi contributivi. Infine, 5 delle segnalazioni ricevute concernevano tematiche eterogenee non riconducibili alle categorie sopra individuate.

A seguito della ricezione di un numero significativo di esposti riguardanti problematiche relative alle richieste di trasferimento o riscatto, pervenute nei confronti dei fondi gestiti da una medesima impresa di assicurazione, la Commissione ha ritenuto di avviare un accertamento ispettivo presso la Società. L'ispezione, focalizzata a verificare la funzionalità delle procedure amministrative interne riguardanti le richieste di prestazioni da parte degli iscritti (anticipazioni, riscatti, trasferimenti, prestazioni pensionistiche), ha portato alla luce numerose situazioni critiche.

Altre segnalazioni, relative a una SGR che gestisce un fondo pensione aperto, hanno fatto emergere la problematica riguardante la corretta interpretazione della fattispecie di riscatto nel caso in cui vengano meno i requisiti di partecipazione al fondo stabiliti dalle fonti che prevedono l'adesione collettiva.

La Commissione ha, quindi, fornito alcuni chiarimenti alla Società interessata in merito alla necessità di consentire, anche alla luce delle Direttive generali del 28 giugno 2006, l'esercizio della facoltà di riscatto sulla base delle previsioni regolamentari e indipendentemente dalla espressa indicazione della fattispecie nell'ambito degli accordi collettivi. Questi, infatti, assumono rilevanza esclusivamente sotto il profilo della individuazione delle condizioni necessarie ai fini dell'adesione al fondo; sicché la perdita dei predetti requisiti fa automaticamente sorgere in capo all'iscritto il diritto di riscatto.

4.2 Gli investimenti

Al termine del 2008, il patrimonio dei fondi pensione aperti risulta costituito per il 51 per cento da titoli di debito e per il 20 per cento da titoli di capitale. Il peso delle quote di OICR è del 20 per cento mentre i depositi, comprensivi anche dei crediti per operazioni di pronti contro termine con scadenza inferiore a 6 mesi, si attestano al 6 per cento del patrimonio.

Rispetto al 2007, gli investimenti diretti in titoli di debito e di capitale salgono di due punti percentuali, passando dal 69 al 71 per cento del patrimonio; le quote di OICR si riducono dal 23 al 20 per cento, mentre la liquidità registra una diminuzione di circa un punto percentuale.

Gli investimenti diretti in titoli di debito sono per quasi la totalità costituiti da titoli di Stato; i titoli di debito di altri emittenti assumono un peso residuale e pari a circa il 4 per cento del patrimonio dei fondi aperti.

I titoli di debito sono costituiti per il 94 per cento da titoli con scadenza superiore a 6 mesi; la durata media finanziaria non mostra variazioni rispetto al 2007 attestandosi nell'insieme a circa 4 anni; la stessa assume valori più elevati nei comparti azionari e bilanciati e, invece, più ridotti nei comparti obbligazionari che, come è noto, comprendono anche linee di investimento maggiormente orientate verso strumenti del mercato monetario.

Tav. 4.12

Fondi pensione aperti. Composizione del patrimonio.*(dati di fine anno; valori percentuali)*

	2007		2008				Totale
	Totale	Tipologia di comparto					
	Garantito	Obblig. puro	Obblig. misto	Bilanciato	Azionario		
Depositi	7,0	4,9	3,0	4,5	5,5	8,4	5,9
Titoli di debito	44,0	81,3	87,9	75,4	48,0	16,6	51,3
Titoli di capitale	25,4	1,9	-	6,0	20,0	42,3	20,0
OICR	23,1	11,1	8,5	13,8	23,7	27,5	20,2
Altre attività e passività	0,5	0,7	0,6	0,3	2,7	5,3	2,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

I titoli di capitale sono pressoché integralmente costituiti da titoli quotati.

Le quote di OICR in portafoglio si riferiscono a organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM), quali fondi comuni mobiliari aperti, italiani e esteri armonizzati, e società di investimento a capitale variabile (SICAV); non risultano, invece, quote di fondi mobiliari chiusi, né di fondi immobiliari.

Il peso degli investimenti in quote di OICR è maggiore nei comparti azionari. Il ricorso agli OICR è inoltre legato alle dimensioni del comparto: infatti, nei comparti caratterizzati da dimensioni più ridotte l'investimento in OICR è motivato anche dal conseguimento di economie di costo nell'attività di selezione dei titoli. Gli OICR costituiscono il 60 per cento nei comparti con ANDP non superiore a un milione di euro; tale percentuale scende al 36 per cento nei comparti con ANDP compreso fra 1 e 10 milioni di euro e al 17 per cento nei comparti con ANDP maggiore di 10 milioni di euro.

Limitato è il numero di fondi che utilizza strumenti derivati, perseguendo essenzialmente finalità di aggiustamento dell'esposizione verso i titoli di capitale.

Considerando anche le operazioni in essere su strumenti derivati, l'esposizione effettiva del portafoglio dei fondi pensione aperti è per circa il 63 per cento verso i titoli di debito e per il 37 per cento verso i titoli di capitale. Rispetto alla composizione dei

portafogli *benchmark*, l'esposizione dei fondi pensione aperti evidenzia un minor peso della componente azionaria a livello totale e in tutte le tipologie di comparto.

Tav. 4.13

Fondi pensione aperti. Esposizione effettiva in titoli di capitale e confronto con il *benchmark*.⁽¹⁾

(dati di fine anno; valori percentuali)

	2007		2008				
	Totale		Tipologia di comparto				Totale
		Garantito	Obblig. puro	Obblig. misto	Bilanciato	Azionario	
Esposizione effettiva	45,5	4,6	-	14,5	39,7	74,6	36,9
Esposizione da <i>benchmark</i>	45,8	6,7	-	16,5	43,2	77,2	38,9

(1) L'esposizione considera anche gli investimenti effettuati tramite gli OICR e le posizioni in titoli di capitale derivanti dall'utilizzo di strumenti derivati; la composizione del *benchmark* è calcolata come media dei *benchmark* dei singoli comparti ponderata per i patrimoni di fine anno.

Per effetto della diminuzione dei corsi azionari su tutti i principali mercati, il portafoglio titoli, che considera anche gli investimenti effettuati tramite gli OICR, registra un aumento dei titoli di debito che salgono dal 54 per cento del 2007 al 63 del 2008. Sul totale degli investimenti obbligazionari, il peso degli emittenti italiani è di circa tre quinti per un ammontare complessivo di 1,6 miliardi di euro.

Per converso, l'incidenza dei titoli di capitale sul portafoglio diminuisce complessivamente dal 46 al 37 per cento; sull'insieme degli investimenti azionari, il peso degli emittenti italiani è di circa il 10 per cento per un ammontare complessivo di 160 milioni di euro.

Alla fine del 2008, le attività complessivamente denominate in valute diverse dall'euro costituiscono circa il 22 per cento del patrimonio dei fondi pensione aperti; nei comparti azionari, le stesse raggiungono il 44 per cento. Considerando le operazioni su divise estere effettuate tramite strumenti derivati, l'esposizione valutaria scende al 19 per cento nel complesso e al 36 per cento con riferimento ai comparti azionari.

Tav. 4.14

Fondi pensione aperti. Composizione del portafoglio titoli per area geografica.⁽¹⁾
(dati di fine 2008; valori percentuali)

	2007						2008	
	Totale	Tipologia di comparto					Totale	
	Garantito	Obblig. puro	Obblig. misto	Bilanciato	Azionario			
Titoli di debito	53,7	95,2	100,0	87,0	60,1	23,1	63,1	
Italia	34,0	63,5	58,2	54,1	35,2	14,5	39,0	
Altri Paesi della UE	18,1	30,8	37,8	30,6	22,3	7,4	22,1	
Stati Uniti	1,3	0,6	2,2	1,9	1,9	1,1	1,5	
Giappone	0,1	0,1	0,3	..	0,2	..	0,1	
Altri Paesi aderenti OCSE	0,2	0,2	1,3	0,3	0,3	0,1	0,3	
Paesi non aderenti OCSE	0,1	0,1	0,1	..	0,1	..	0,1	
Titoli di capitale	46,3	4,8	-	13,0	39,9	76,9	36,9	
Italia	4,7	0,5	-	1,9	4,6	7,3	3,9	
Altri Paesi della UE	19,0	3,5	-	6,2	17,7	28,2	15,1	
Stati Uniti	15,0	0,4	-	3,1	11,5	29,3	12,3	
Giappone	2,5	0,1	-	0,4	2,3	5,1	2,2	
Altri Paesi aderenti OCSE	3,8	0,3	-	1,1	2,9	5,5	2,7	
Paesi non aderenti OCSE	1,3	..	-	0,3	0,9	1,4	0,7	
Totale portafoglio titoli	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

(1) Per l'allocazione geografica si fa riferimento al Paese di residenza degli emittenti. La tavola comprende sia i titoli detenuti direttamente sia quelli detenuti per il tramite degli OICR (cosiddetto principio del *look through*).

* * *

Nel 2008, l'arretramento dei corsi azionari su tutti i principali mercati mondiali ha inciso in modo considerevole sui risultati della gestione dei fondi pensione aperti; l'indice del rendimento medio aggregato è, infatti, diminuito del 14 per cento. Il tasso netto di rivalutazione del TFR si è attestato al 2,7 per cento.

L'andamento dei mercati azionari mondiali ha penalizzato i risultati dei comparti azionari e bilanciati per valori pari, rispettivamente, a -27,6 e a -14,1 per cento.

Anche i comparti obbligazionari misti, la cui esposizione ai mercati azionari è limitata, hanno conseguito nel 2008 un rendimento negativo pari a -2,2 per cento; i comparti obbligazionari puri hanno invece messo a segno un risultato positivo di quasi il 5 per cento.

Con riferimento ai comparti assistiti da garanzie di restituzione del capitale e/o di rendimento minimo, il rendimento aggregato medio è stato dell'1,9 per cento.

Tav. 4.15

Fondi pensione aperti. Rendimenti pluriennali.⁽¹⁾*(valori percentuali)*

Tipologia di comparto	2003-2008 (6 anni)	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Garantito ⁽²⁾	14,2	2,6	3,1	2,9	1,0	1,9	1,9
Obbligazionario puro	15,4	1,6	3,3	3,3	-0,2	1,6	4,9
Obbligazionario misto	13,2	3,1	4,2	6,4	1,0	0,3	-2,2
Bilanciato	6,7	4,9	4,2	11,4	2,4	-0,3	-14,1
Azionario	-2,6	8,4	4,7	16,2	3,7	-1,6	-27,6
Rendimento generale	7,8	5,7	4,3	11,5	2,4	-0,4	-14,0
<i>Per memoria:</i>							
Rivalutazione del TFR ⁽³⁾	17,3	2,8	2,5	2,6	2,4	3,1	2,7

(1) Per la metodologia di calcolo del rendimento, *cf.* *Glossario*, voce "Indice di capitalizzazione".

(2) I rendimenti dei comparti garantiti non incorporano il valore della garanzia.

(3) Al netto dell'imposta sostitutiva introdotta a partire dal 2001.

Nell'arco degli ultimi sei anni, il risultato ottenuto dai fondi aperti è invece positivo e pari al 7,8 per cento, rispetto al 17,3 per cento di rivalutazione netta del TFR.

Sul medesimo orizzonte temporale, il rendimento complessivo rimane negativo per i comparti azionari, -2,6 per cento. E' positivo, invece, il rendimento delle altre tipologie di comparto: i bilanciati si attestano al 6,7 per cento, mentre il rendimento dei comparti obbligazionari misti e puri è, rispettivamente, del 13,2 e del 15,4 per cento; è del 14,2 per cento il rendimento dei comparti garantiti.

Tav. 4.16

Fondi pensione aperti. Comparti con rendimento positivo e con rendimento superiore al benchmark netto.⁽¹⁾*(valori percentuali)*

Tipologia di comparto	2007		2008	
	Rendimento positivo	Rendimento superiore al benchmark	Rendimento positivo	Rendimento superiore al benchmark
Garantito	79,6	11,1	78,9	36,6
Obbligazionario puro	96,4	14,3	100,0	3,2
Obbligazionario misto	66,7	3,7	33,3	29,6
Bilanciato	55,7	25,7	2,5	53,1
Azionario	48,2	42,9	-	80,4
Totale	67,7	22,6	35,9	45,1

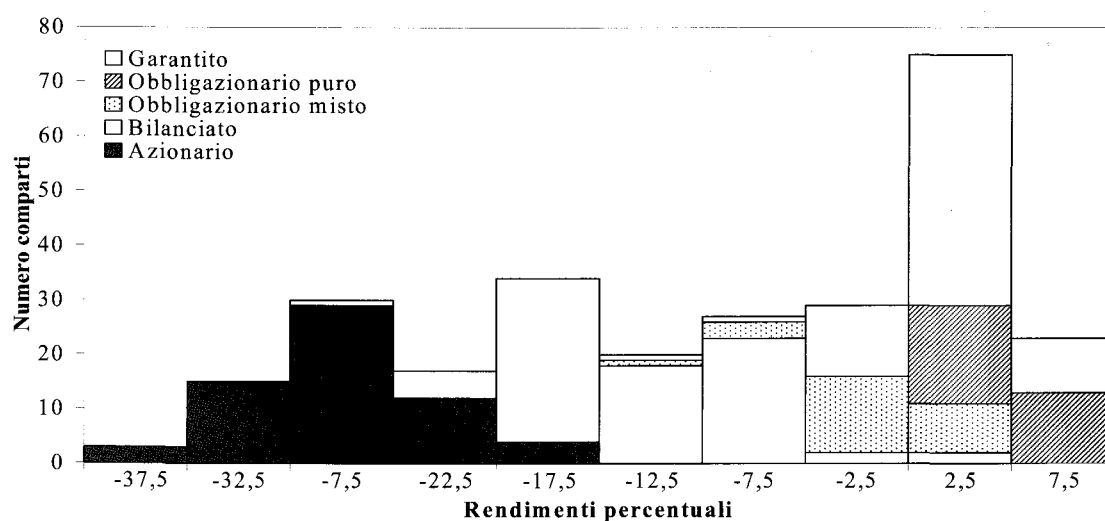
(1) Si fa riferimento ai comparti che all'inizio di ogni anno considerato avevano raggiunto un attivo netto destinato alle prestazioni almeno pari a 500 mila euro. I rendimenti dei comparti sono calcolati come variazione percentuale del valore della quota. I rendimenti dei portafogli *benchmark* sono al netto dell'imposta sostitutiva introdotta a partire dal 2001.

Nel 2008, il rendimento aggregato dei fondi aperti è risultato mediamente allineato al *benchmark*; poco meno della metà dei comparti ha conseguito rendimenti più alti rispetto al proprio *benchmark*; tale percentuale sale all'80 per cento nei comparti azionari, principalmente per effetto della scelta effettuata da tali comparti di sottopesare gli investimenti in azioni. Circa un terzo dei comparti ha ottenuto rendimenti positivi; nessuno di questi è un comparto azionario.

Nel 2008 si osserva un aumento della volatilità dei rendimenti mensili dell'indice di capitalizzazione dei fondi pensione aperti, che si è attestata al 7 per cento su base annua rispetto al 3,2 per cento del 2007; la stessa è più elevata e pari al 13 per cento nei comparti azionari, al 7 per cento nei comparti bilanciati; si attesta al 3,1 e al 2,6 per cento nei comparti, rispettivamente, obbligazionari misti e obbligazionari puri. La volatilità dei comparti garantiti è dell'1,9 per cento.

Tav. 4.17

Fondi pensione aperti. Distribuzione dei rendimenti.⁽¹⁾
(anno 2008)



(1) Rendimenti calcolati come variazione del valore della quota dei singoli comparti. Si fa riferimento ai comparti che all'inizio del 2008 avevano raggiunto un attivo netto destinato alle prestazioni almeno pari a 500 mila euro.

5. I piani individuali pensionistici di tipo assicurativo

5.1 Evoluzione del settore e azione di vigilanza

Il settore dei piani individuali pensionistici attuati mediante contratti di assicurazione sulla vita (di seguito, PIP) si caratterizza per la contemporanea presenza di PIP “nuovi” e PIP “vecchi” (*cf. Glossario*).

Per PIP “nuovi” si intendono i PIP con caratteristiche conformi a quanto previsto dal Decreto lgs. 252/2005 (di seguito, Decreto): sono PIP istituiti *ex-novo* a seguito della riforma del 2005 oppure derivanti dall’adeguamento alla disciplina del Decreto medesimo di piani pensionistici già istituiti ai sensi dell’art. 9-ter del Decreto lgs. 124/1993. Per PIP “vecchi” si intendono i piani pensionistici individuali istituiti prima dell’entrata in vigore della riforma e per i quali l’impresa non abbia provveduto agli adeguamenti al Decreto. Infatti il Decreto ha previsto la possibilità, per le imprese di assicurazione, di mantenere i contratti stipulati entro la fine del 2006, i quali rimangono tuttavia assoggettati alla disciplina previgente.

Nel complesso gli iscritti ai PIP alla fine del 2008 superano 1,3 milioni di unità; poco meno della metà sono lavoratori dipendenti.

I PIP “nuovi” alla fine dell’anno sono 75, istituiti da 49 imprese di assicurazione; gli iscritti sono poco meno di 702.000, in aumento di 216.000 unità rispetto alla fine dell’anno precedente. I lavoratori dipendenti iscritti sono 426.000, con un incremento nell’anno di 130.000 unità.

Se si considera il biennio successivo alla riforma, l’incremento netto di iscritti ai PIP “nuovi” è di oltre mezzo milione, due terzi dei quali sono lavoratori dipendenti.

Tav. 5.1

PIP “nuovi” e “vecchi”. Principali dati.

(dati di fine anno per gli iscritti e le risorse destinate alle prestazioni; dati di flusso per i contributi; importi in milioni di euro)

	2006		2007			2008	
	Totale	PIP “vecchi”	PIP “nuovi”	Totale ⁽¹⁾	PIP “vecchi”	PIP “nuovi”	Totale ⁽¹⁾
Iscritti	880.380	703.400	486.017	1.136.102	674.332	701.819	1.314.353
di cui: <i>lavoratori dipendenti</i>	360.324	286.700	296.057	552.757	251.392	425.625	644.872
Contributi ⁽²⁾	1.234	890	537	1.427	758	1.003	1.760
di cui: <i>TFR</i>	–	–	64	64	–	205	205
Risorse destinate alle prestazioni	4.546	4.770	1.020	5.790	4.636	1.958	6.593
<i>Per memoria:</i>							
Iscritti contemporaneamente a PIP “nuovi” e “vecchi”				53.315			61.798
di cui: <i>lavoratori dipendenti</i> ⁽³⁾				30.000			32.144

(1) Dal totale sono escluse le duplicazioni dovute agli iscritti che aderiscono contemporaneamente a PIP “nuovi” e “vecchi”.

(2) Per i PIP “vecchi” si tratta dei premi incassati.

(3) Dato stimato per il 2007.

Per quanto riguarda i PIP “vecchi”, il Decreto ha previsto che non sia più possibile stipulare nuovi contratti con riferimento ad essi, né destinarvi il TFR, che può essere versato unicamente a forme di previdenza complementare conformi alle nuove disposizioni.

Gli iscritti ai PIP “vecchi” sono, alla fine del 2008, circa 674.000, di cui 251.000 lavoratori dipendenti. Aderiscono contemporaneamente a PIP “vecchi” e a PIP “nuovi” 62.000 iscritti, di cui 32.000 lavoratori dipendenti.

Nel corso del 2008, i PIP “nuovi” hanno raccolto contributi per poco più di un miliardo di euro. I versamenti dei lavoratori dipendenti ammontano a quasi 530 milioni, pari al 53 per cento dei contributi totali; la componente derivante dalla devoluzione del TFR è pari a 205 milioni. Dai lavoratori autonomi e dagli altri iscritti affluiscono 475 milioni di euro, che costituiscono il restante 47 per cento dei contributi totali. Sono inoltre affluiti poco più di 130 milioni di euro per effetto di trasferimenti da altre forme pensionistiche complementari (relativi a circa 21.000 posizioni); i trasferimenti in uscita ammontano a 51 milioni di euro (corrispondenti a quasi 8.000 iscritti).

Ai PIP “vecchi” sono affluiti, nel corso del 2008, contributi per quasi 760 milioni di euro.

Le risorse destinate alle prestazioni raggiungono, a fine 2008, quasi due miliardi di euro nei PIP “nuovi” e circa 4,6 miliardi di euro con riferimento ai PIP “vecchi”; nel complesso le risorse destinate alle prestazioni dei PIP sfiorano i 6,6 miliardi di euro.

Di seguito si fa riferimento unicamente a PIP “nuovi”.

Piuttosto elevato è il numero di iscritti per i quali non risultano effettuati, nel corso del 2008, versamenti contributivi. Si tratta, nel complesso, del 18 per cento degli iscritti, percentuale che risulta pari al 27 per cento per gli iscritti lavoratori autonomi e al 12 per gli iscritti lavoratori dipendenti.

Il contributo medio, ottenuto escludendo dal computo gli iscritti per i quali non risultano effettuati versamenti nel corso dell’anno, è pari, per i lavoratori autonomi, a circa 2.300 euro *pro capite* e, per i lavoratori dipendenti, a 1.400 euro.

Tav. 5.2

PIP “nuovi”. Iscritti e contributi.

(anno 2008; dati di fine anno per gli iscritti; dati di flusso per i contributi; importi in milioni di euro; contributo medio in euro)

	Iscritti	Contributi	Contributo medio
Iscritti versanti	575.232	1.003	1.740
<i>Lavoratori dipendenti</i>	373.272	528	1.410
che destinano il TFR ⁽¹⁾	181.295	244	1.340
che non destinano il TFR	191.977	284	1.480
<i>Lavoratori autonomi e altri iscritti</i>	201.960	475	2.350
Iscritti non versanti	126.587		
<i>Lavoratori dipendenti</i>	52.353		
<i>Lavoratori autonomi e altri iscritti</i>	74.234		
Totale iscritti	701.819		

(1) I dati riguardano gli iscritti che destinano anche o esclusivamente il TFR e comprendono anche gli eventuali contributi dei datori di lavoro, che risultano peraltro di ammontare limitato, inferiore all’1 per cento della voce.

Il 52 per cento dei lavoratori dipendenti iscritti non destina il TFR alla forma previdenziale; il contributo medio di tali iscritti è di poco inferiore ai 1.500 euro. Con riferimento a coloro che versano il TFR, per circa i quattro quinti non risultano ulteriori versamenti contributivi; la contribuzione *pro capite* degli iscritti che versano il TFR ammonta a poco più di 1.300 euro.

Sotto il profilo della linea di investimento, emerge che il 56 per cento degli iscritti ha preferito una gestione separata di ramo I, che si caratterizza per una connotazione tipicamente prudenziale, anche per la presenza di una garanzia di risultato. Il restante 44 per cento è ricorso a linee di tipo *unit linked*: prendendo a riferimento unicamente gli iscritti a quest’ultimo tipo di gestione, circa il 53 per cento degli iscritti ha scelto linee azionarie, il 21 per cento linee obbligazionarie, il 18 per cento linee bilanciate e il rimanente 8 per cento linee flessibili (*cf. infra, paragrafo 5.2 e, per il significato dei rami assicurativi, Glossario, voce “Contratti di assicurazioni sulla vita”*).

Tav. 5.3

PIP “nuovi”. Struttura del mercato.*(dati di fine 2008; importi in milioni di euro)*

	Iscritti		ANDP	
	Numero	%	Importo	%
Linee di investimento per tipologia⁽¹⁾				
Ramo I (gestioni separate)	467.899	56,1	1.305	66,7
Ramo III (<i>unit linked</i>)	366.208	43,9	653	33,3
<i>Obbligazionaria</i>	77.942	9,3	101	5,1
<i>Flessibile</i>	30.892	3,7	150	7,6
<i>Bilanciata</i>	63.559	7,6	62	3,1
<i>Azionaria</i>	193.815	23,2	341	17,4
Totale	834.107	100,0	1.958	100,0
Linee per classi dimensionali del patrimonio gestito⁽¹⁾⁽²⁾				
Linee con patrimonio superiore a 10 milioni di euro	777.685	93,2	1.777	90,8
Linee con patrimonio compreso tra 1 e 10 milioni di euro	46.711	5,6	162	8,3
Altre linee	9.711	1,2	19	1,0
<i>Per memoria:</i>				
PIP delle maggiori 5 società per numero di iscritti	507.755	72,3	1.137	58,1

(1) Gli iscritti che hanno suddiviso la propria posizione individuale su più linee di investimento sono stati conteggiati su ciascuna linea interessata: il numero complessivo di iscritti che risulta dalla tavola è pertanto superiore al totale degli iscritti ai PIP.

(2) Si fa riferimento al patrimonio complessivo della gestione separata, del fondo interno ovvero dell'OICR, anche qualora la gestione separata, il fondo interno o l'OICR siano relativi a linee di PIP diversi (istituiti dalla medesima società).

Gli iscritti che hanno suddiviso la posizione individuale su più linee di investimento sono il 14 per cento (il 21 per cento se si prendono a riferimento solo gli iscritti a PIP che prevedono più linee); in quasi i due terzi dei casi la posizione individuale è stata suddivisa su due linee di investimento.

Quasi il 21 per cento degli iscritti ha scelto un percorso di tipo *life cycle*, che prevede la graduale riallocazione nel tempo del montante maturato, da profili più rischiosi a profili meno rischiosi. I PIP che offrono tale opzione sono, nel complesso, 20; se si fa riferimento solo a questi ultimi la percentuale di iscritti che aderisce a un percorso *life cycle* è del 44 per cento.

Le caratteristiche demografiche degli iscritti ai PIP non presentano variazioni di rilievo rispetto alla fine del 2007.

La maggior parte degli iscritti, poco meno del 55 per cento del totale, risiede nel nord Italia. Gli iscritti dell'Italia meridionale e insulare sono il 24 per cento, mentre il rimanente 21 per cento si colloca nel centro Italia. Si registra inoltre una piccola partecipazione ai PIP anche di residenti all'estero.

Le regioni con il maggior numero di iscritti sono la Lombardia e il Veneto, che insieme rappresentano più del 30 per cento del totale degli iscritti ai PIP. Se si considerano unicamente i lavoratori dipendenti, la percentuale sale al 33 per cento. Il Veneto, in particolare, rappresenta la regione dove è più elevata la percentuale di lavoratori dipendenti iscritti ai PIP.

Gli iscritti di sesso maschile sono poco meno del 60 per cento. Più elevata è la componente maschile prendendo a riferimento gli iscritti lavoratori autonomi (71 per cento), mentre con riguardo agli iscritti lavoratori dipendenti i maschi costituiscono il 57 per cento.

Per quanto riguarda la distribuzione per età, si evidenzia un lieve spostamento verso fasce di età più anziane: circa il 46 per cento degli iscritti ha un'età inferiore ai 35 anni, rispetto al 50 per cento dell'anno precedente. Gli iscritti con un'età compresa tra i 35 e i 54 anni sono il 43 per cento (erano quasi il 42 l'anno precedente) e gli iscritti con almeno 55 anni rappresentano l'11 per cento del totale (il 9 l'anno precedente).

Lo spostamento è più evidente con riferimento agli iscritti lavoratori dipendenti, anche se questi rimangono comunque, nel complesso, più giovani rispetto agli iscritti lavoratori autonomi. Gli iscritti con meno di 35 anni scendono da quasi il 57 per cento a meno del 52, mentre gli iscritti con almeno 55 anni passano da poco più del 5 per cento a 7,5 punti percentuali. L'età media degli iscritti lavoratori dipendenti raggiunge i 39 anni e mezzo.

Nel comparto del lavoro autonomo la metà degli iscritti ha un'età compresa tra i 35 e i 54 anni e gli iscritti con almeno 55 anni superano il 16 per cento. L'età media in questo caso supera i 44 anni.

* * *

Nel corso del 2008, sei PIP si sono aggiunti al settore dei PIP “nuovi”: sono entrate sul mercato due imprese di assicurazione che prima non vi operavano, istituendo un PIP ciascuna; due imprese hanno aggiunto, ciascuna, un PIP “nuovo” a quelli già collocati. Una impresa di assicurazione già operante sul mercato ha, infine, istituito un nuovo PIP e ha adeguato al Decreto un PIP istituito prima della riforma.

Tre PIP per i quali non era stata avviata la raccolta delle adesioni sono stati cancellati dall'Albo dei fondi pensione, a seguito della richiesta delle imprese istitutrici, che hanno deciso di non procedere alla commercializzazione.

Con riferimento alle operazioni societarie che hanno interessato le imprese di assicurazione istitutrici di PIP conformi al Decreto, si segnalano le operazioni di fusione riguardanti le società Sasa Vita, incorporata in Milano Assicurazioni e Sara Life, incorporata in Sara Vita; si segnala altresì l'incorporazione di Aurora in Unipol

Assicurazioni, ora UGF Assicurazioni, operazione quest'ultima divenuta efficace all'inizio del 2009.

Altre quattro imprese di assicurazione hanno invece cambiato denominazione, prevalentemente a seguito di vicende legate al gruppo di appartenenza (oltre a Unipol Assicurazioni, si tratta di Po Vita divenuta Crédit Agricole Vita, DWS Vita divenuta Zurich Life and Pensions e La Venezia divenuta Genertellife).

Due PIP istituiti da Eurizonvita sono stati interessati da una operazione di cessione di ramo di azienda a Cattolica Previdenza (all'epoca Cattolica Previdenza in Azienda), operazione che ha riguardato la rete distributiva dei consulenti previdenziali di Eurizonvita operante sul territorio nazionale e il relativo portafoglio delle polizze di assicurazione già collocate dagli stessi.

Uno di questi PIP è stato ceduto per intero, in quanto collocato esclusivamente dai predetti consulenti, mentre, per l'altro, la cessione ha riguardato solamente i contratti stipulati attraverso la suddetta rete distributiva. In questo secondo caso, la società Cattolica Previdenza ha istituito un nuovo PIP, destinato ad accogliere le posizioni cedute, con caratteristiche economiche e strutturali analoghe a quelle del PIP originario. In entrambi i casi è stata riconosciuta agli iscritti la facoltà di opporsi al trasferimento della posizione individuale: nel caso di cessione totale, consentendo agli stessi di trasferirsi, senza spese, ad altra forma pensionistica complementare e, nel caso di cessione parziale, consentendo agli iscritti di restare nel PIP originariamente sottoscritto.

La riforma, oltre a prevedere che i regolamenti, e le relative modifiche, dei PIP conformi al Decreto debbano essere approvati dalla COVIP, ha sottoposto le imprese di assicurazione alla vigilanza della medesima Autorità anche per i profili di correttezza dei comportamenti e per quelli relativi alla trasparenza e all'offerta al pubblico, sempre con riferimento a tali forme.

Le novità introdotte dal Decreto, che hanno determinato la necessità per le imprese di rivedere sotto vari profili la struttura dei piani precedentemente adottata, non sempre sono state recepite in maniera univoca.

In particolare, nell'ambito dell'attività di vigilanza su tali forme, sono venuti all'attenzione della COVIP alcuni casi nei quali il profilo di autonomia e separatezza patrimoniale previsto dall'art. 13 del Decreto era stato applicato considerando facenti parte del patrimonio separato anche PIP, preesistenti alla riforma, per i quali l'impresa non aveva proceduto all'adeguamento. La Commissione ha quindi segnalato alle società interessate che la separatezza patrimoniale deve applicarsi in relazione alle risorse relative a PIP "nuovi".

Abbastanza numerosi sono stati gli esposti inviati alla COVIP nel corso del 2008 in relazione a comportamenti delle imprese di assicurazione ritenuti insoddisfacenti o irregolari.